

Il governo: «Estrazioni da raddoppiare» Il settore ci spera, Legambiente critica

Il ministro Cingolani vuole bloccare il petrolio, ma ampliare la produzione di gas metano

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Il mercato globale del gas è bloccato, e ora l'Italia valuta di attingere alle proprie riserve. Giovedì scorso la Conferenza delle Regioni ha completato il proprio lavoro sul Pitesai, che in quattro o cinque mesi potrebbe essere definitivamente approvato. L'attesa è che venga raddoppiata la potenzialità produttiva di gas in Italia.

Col ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, che vuol far passare questa impronta: si alle estrazioni, ma solo di metano e uno stop definitivo

perentorio sul petrolio. Strategia che sta spingendo anche a livello europeo.

Per il mondo dell'upstream ravennate - che boccheggia da quasi tre anni dopo il blocco delle trivelle imposto dal primo Governo Conte - si tratterebbe di ossigeno necessario. Il fallimento della Tozzi è lì a dimostrarlo. La strategicità dell'industria estrattiva però è diventata di prorompente attualità con l'aumento del prezzo del gas circa il 250 per cento, che ha già iniziato a far sentire le proprie conseguenze sulle bollette dei cittadini negli ultimi mesi. Ma che nel prossimo futuro potrebbe portare un pesante conto sulle spalle di tutte le imprese, con conseguenze occupazionali e con ulteriori balzelli su tutti i beni di consumo. Proprio per questo ora l'attesa da parte del distretto ravennate è quello di uno sblocco, almeno parziale: «Il due di dicembre la Conferenza delle Regioni ha portato le ultime osservazioni -

riporta Franco Nanni, presidente del Roca, ovvero il raggruppamento di imprese ravennate del ramo offshore -. Se dovessero perdurare le restrizioni, si tratterebbe di una sciagura. Il settore è in forte crisi, perché il mercato interno è a zero». Nanni infatti ricorda come «da tre anni le imprese lavorino solo all'estero. E per

quanto sia alto il know how delle aziende ravennate, la concorrenza è agguerritissima». Va ricordato che la produzione del metano, nel distretto che fa capo a Ravenna, era nel '92 di 21 miliardi di metri cubi standard. Due anni fa era di 5,1. L'anno scorso, secondo i dati del Mise, in tutta Italia si sono estratti solo quattro milioni di metri cubi. Eppure potrebbe essere di 15 miliardi, viste le riserve presenti in Adriatico. «Un raddoppio della produzione? Sicuramente servirebbe ad alleviare un poco



A destra Franco Nanni, presidente Roca, e Paola Fagioli di Legambiente



la pressione dei costi per le imprese - riprende Nanni -. Difficilmente però si può pensare di farlo con la situazione in essere, senza pertanto il completamento del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee».

Il ministro Cingolani infatti ha sbloccato alcune concessioni già

approvate «e qualcuna ancora è ferma. Qualche intervento può essere fatto per migliorare la fruibilità di pozzi esistenti - riporta Nanni -, ma si tratta di azioni che innalzerebbero di poco la produzione interna di metano. Per fare in modo che cresca sensibilmente l'estrazione di gas bisogna

completare il Pitesai». Il consigliere regionale dem, Gianni Bessi, ricorda che l'attesa del Pitesai ha anche bloccato, sul Ravennate, parte cospicua di 2 miliardi di investimenti previsti da Eni: «Il solo piano "Eni Upstream" doveva aumentare l'estrazione di quei giacimenti da 2,8 miliardi a 4 miliardi di metri cubi annui. Qualcosa ancora si può fare - ne è convinto Bessi - già nel 2022 si potrebbero facilmente sbloccare le produzioni, senza bisogno di nuove piattaforme né di operare nuove

Legambiente scettica

Opposta la visione di Legambiente, espressa da Paola Fagioli: «Bene il blocco del petrolio, ma l'utilizzo di metano non può essere componente di una vera transizione ecologica - ribadisce l'isponente del Cigno Verde -. La combustione di gas ha una sua azione climalterante e continuare ad estrarne non è una soluzione. Gli investimenti vanno immediatamente orientati altrove. Può apparire una spesa maggiore oggi, ma risparmieremo domani sui danni ambientali che eviteremo». E sull'innalzamento dei costi energetici Fagioli invita a «riprendere la proposta del Governo Draghi, bocciata da una parte della maggioranza, di aumentare la tassazione sui redditi alti per abbassare i costi energetici per la popolazione più debole».

L'OFF SHORE VEDE UNA LUCE

Nanni (Roca): «Un passo necessario per salvare un settore in forte crisi e per fermare l'aumento dei prezzi»

GLI AMBIENTALISTI GUARDANO OLTRE

Fagioli (Legambiente): «Gli investimenti vanno orientati altrove. Così risparmieremo domani sui danni ambientali»

21
I MILIARDI DI MC DI GAS ESTRATTI A PIENO REGIME

4
I MILIARDI DI MC DI GAS ESTRATTI LO SCORSO ANNO